



**CONCITA
DE GREGORIO**

Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Le cose che contano

È di nuovo il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a difendere la cultura e il sapere. Mentre la flebile voce del ministro Gelmini osserva che le pare "strumentale scendere in piazza", mentre crescono invece le adesioni alla manifestazione del 12 per la scuola pubblica (120 mila firme sul nostro sito, una gara di slogan lettere e video inviate da lettori, studenti e insegnanti, decine e decine di interventi di donne e uomini di spettacolo e di lettere, oggi parla Gianrico Carofiglio) ecco che il capo dello Stato interviene sui tagli alla spesa pubblica dicendo che "non possono essere fatti con il machete". In specie la cultura, il sapere, la ricerca devono essere salvaguardati: "Non si possono sacrificare in modo schematico gli investimenti sul nostro futuro. Non tutti i capitoli di spesa sono sullo stesso piano", ha detto parlando al Cern di Ginevra. "Pochi sono i giovani ad essere così motivati come quelli che si dedicano alla ricerca scientifica, non aiutarli sarebbe un delitto". Un delitto. Un delitto politico. Nelle pagine di cultura pubblichiamo oggi l'elenco delle istituzioni chiuse o sospese per soppressione di fondi: dall'Ente teatrale italiano alla biblioteca nazionale di Firenze, alla Società di storia patria di Napoli. Stamattina a partire dalle 9.30 si svolgerà a Roma una manifestazione

attorno al Colosseo dal titolo: Abbracciamo la cultura. Abbracciamola, difendiamola noi. Di piazza in piazza, se serve. Insieme ai restauratori e agli archeologi, alle guide turistiche e agli architetti, agli archivisti e ai musicisti di ogni età e di ogni luogo. Con l'eco delle parole di Napolitano nelle orecchie: andiamo a difendere la passione dove cresce, pazienza se altri inaridiscono il terreno, coltiviamolo noi.

Poi c'è il resto del mondo. La rivolta sull'altra sponda del mare. Gli interessi di pochi che prevalgono sulle speranze e le battaglie di molti. Questo giornale oggi, con Pino Arlacchi, lancia un appello internazionale che viene condiviso da molti quotidiani e siti internet in Europa e nel mondo. In Spagna, in Francia, negli Stati Uniti. Si tratta di un appello perché siano dichiarati fuori legge i contratti ai mercenari. "Il mondo abolisca i soldati di ventura" è un invito rivolto ai governi nazionali e all'Onu. Perché, spiega Arlacchi - ex vicesegretario alle Nazioni unite - "le milizie assoldate da Gheddafi sono l'ultimo esempio di un fenomeno in formidabile ascesa, un volume d'affari da 200 miliardi di dollari solo negli Usa". L'uso dei mercenari è proibito sulla carta da due Convenzioni, una sulla «Eliminazione del mercenarismo in Africa» approvata nel 1977 dall'Unione africana e l'altra, più globale, approvata in sede Onu ed entrata in vigore nel 2001. "Ma il problema è che nel frattempo anche i mercenari sono scomparsi. Sulla carta. Perché adesso si chiamano «Compagnie militari private» e «Compagnie private della sicurezza». Imprese private specializzate nel fornire servizi di protezione e sicurezza delle proprietà e delle persone". Ecco: imprese private. Mettiamole al bando.

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ ITALIA

**Sceneggiata napoletana
il comune non si scioglie più**



PAG. 26-27 ■ ITALIA

**Violenza sessuale in caserma
via da Roma i tre carabinieri**



PAG. 20 ■ ITALIA

**Un coro dal Marocco a Praga
«Impossibile un premier così»**



PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Aumenti benzina, fine settimana record

PAG. 28-29 ■ MONDO

Kabul, guerra ai rifugi delle donne

PAG. 43 ■ CULTURE

Teatro, il medico dei pazzi

PAG. 40-41 ■ LA FICTION NEGATA

Tiberio che fece a pugni con la vita

PAG. 46-47 ■ SPORT

Basket, Messina lascia il Real Madrid

ilmeteo
il tempo e le previsioni di tutti i tempi

<http://www.ilmeteo.it> **VAI** Segui anche **Mobile**